
Sacri Splendori a Palazzo Pitti

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Da non perdere, fino al 2 novembre, a Firenze, nel museo degli Argenti, un'esposizione che sembra ripercorrere la storia dell'arte occidentale attraverso il culto dei santi e dei martiri e l'autocelebrazione dei potenti

Si parla poco, oggi, di **arte sacra**, forse perché è di moda tacerne. Invece a **Firenze a Palazzo Pitti, al Museo degli Argenti**, hanno continuato la tradizione espositiva originale e coraggiosa, dedicandosi al **Tesoro della Cappella delle Reliquie** nello stesso palazzo. Oggi cose come i reliquiari sembrano d'altri tempi, ma ci si dimentica come una secolare tradizione religiosa, ancora viva, abbia creato capolavori d'arte autentici.

Nel 1563 **Bartolomeo Ammannati** ragguagliava il **duca Cosimo** sui lavori nel palazzo e anche nella cappella ottagonale che, il secolo dopo, sarebbe divenuta l'oratorio privato della **duchessa Maria Maddalena d'Austria**. Chi la visita ora rimane stupefatto dall'equilibrio architettonico, dalla decorazione di tele – una *bel Riposo nella fuga in Egitto* del **Battistello**, seguace di **Caravaggio** - e affreschi ripartiti sui muri e le volte con geometrismo razionale molto fiorentino. Soprattutto si resta meravigliati della ricca collezione di reliquie che la duchessa aveva acquisito e di cui andava orgogliosa. Esse rimasero inalterate fino alla fine del '700 quando, tranne una parte, i granduchi lorenesi le destinarono ad altre chiese fiorentine fino a venderne alcune, nell'800, addirittura a **Vittorio Emanuele II di Savoia**.

La rassegna attuale ne raccoglie una notevole parte che sfila davanti ai nostri occhi, mostrandoci la devozione dei committenti e le preziosità dell'arte. Si va dagli encolpi – crocette che si appendevano al collo – paleocristiani, inseriti fra argenti e pietre preziose nel secolo XV alle cassette eburnee del '300, niellate con grazia; dai reliquiari col legno della "vera croce" fra ori e rubini ai trionfi barocchi di splendidi argenti decorati con figure allegoriche; dal reliquiario a forma di tempietto con il Cristo flagellato scolpito al centro al Crocifisso reliquiario del Susini su un modello del Giambologna, elegantissimo sul fusto della croce, all'ex voto di **Cosimo II de' Medici**.

Il duca è raffigurato inginocchiato adorante di fronte ad un altare invisibile, apparizione di teatralità religiosa ed esaltazione del potere, con Cosimo che si distende rivestito di ermellino. Insomma, i potenti e la religione, un discorso molto lungo: basti osservare la tela del Sacconi con Cosimo III in veste di san Giuseppe....

La passeggiata lungo la mostra, divisa in quattro sezioni, è lunga e la sontuosità di sculture, tele,

diplomi e arredi i più vari- marmi e ori compresi – balza immediatamente agli occhi e ci attira con il suo fulgore. Sembra di ripercorrere una intera storia dell'arte occidentale – le manifatture tedesche, bellissime! - attraverso il culto dei santi e dei martiri e l'autocelebrazione dei potenti. Di quest'ultimi comunque rimane il ricordo, se non altro perchè hanno reso possibile la creazione di questi tesori. Da non perdere.

Fino al 2 novembre (catalogo Sillabe, Firenze Musei).